ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 29 (Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 24 luglio 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

VENUS

Un successo l'atterraggio sulla faccia diurna

A PAGINA 5

LECCO

A giudizio l'ex sindaco dc per la frana del S. Martino

A PAGINA 2

PCI e PSI contro l'antipopolare decreto del governo di centro-destra

Aumento e riforma delle pensioni: riprende la battaglia delle sinistre

Da domattina il dibattito nell'aula di Montecitorio - La prima richiesta: la concessione di 65 mila lire come acconto sui futuri miglioramenti - Elevare i minimi a un terzo del salario medio dell'industria e agganciare le pensioni alla dinamica delle retribuzioni - Discorso di Bertoldi sull'unità del PSI

Inquinati

QUEL CHE ERA stato da noi subito denunciato come un concreto pericolo, ha già trovato pronta conferma nei fatti: il cosiddetto «inquinamento» dell'estrema destra eversiva nello schieramento di (esigua) maggioranza che sostiene Andreotti è in atto fin dalle prime battute dell'attività governativa. Tale «inquinamento» si è manifestato su problemi qualificanti e in votazioni importanti, ed è stato nella pratica accettato con qualche contorsione aritmetica volta a dimostrare che se ne poteva anche fare a meno. Poichè i numeri sono numeri, questi tentativi di piegare la matematica alla propaganda sono però falliti, e il valore determinante di quell'appoggio è uscito alla luce del sole sia nel caso dell'elezione di alcuni personaggi sia nel caso — socialmente ben più grave — del rifiuto dell'acconto ai pensionati.

Il problema che si pone non è comunque un problema aritmetico, bensì politico. Siano o no determinanti quei voti, resta il fatto che i fascisti giudicano possibile e conveniente appoggiare certi uomini del centro-destra, certe scelte del centro-destra, certe leggi del centro-destra. Essi sono a ciò incoraggiati dall'indirizzo generale antipopolare e antioperaio, e quindi coerente con l'ispirazione intrinsecamente reazionaria della destra estrema, che caratterizza il governo Andreotti; e ne traggono a loro volta incoraggiamento e copertura.

E' perciò che non ci stanchiamo di sottolineare la serietà della fase politica che il Paese attraversa e di denunciare le responsabilità pesantissime, per l'oggi e per il domani, che il gruppo dirigente della DC e i reggicoda socialdemocratici e repubblicani si stanno assumendo. I vigliacchi gesti di teppismo che le squadre prezzolate del MSI vanno reiterando in queste settimane sono la conseguenza perniciosa di un quadro politico generale gravemente deteriorato, che offre inevitabile spazio alle forze antidemocratiche e anticostituzionali. Non solo: nell'atteggiamento corrivo e complice dello schieramento governativo trovano conforto uomini e settori dell'apparato statale o già direttamente «inquinati» o almeno più disposti a sentire il vento che tira che non a compiere il proprio dovere di servitori della Repubblica.

Senonchè tutti costoro sbagliano profondamente nell'interpretare la direzione del vento. Quanto più il governo si avvolge in sciagurate compromissioni, tanto più travagliato sarà il suo cammino, tanto più breve la sua vita. I fascisti pensano, nella loro idiozia, di poter tirare al bersaglio grosso. Il caporione-fucilatore, nel discorso di Firenze, ha indicato l'obiettivo di sempre: i comunisti. E contro le sedi del PCI si indirizzano le miserabili imprese notturne dei missini, oggi a Taranto come ieri a Terni, a Milano, a Roma, a Crotone, a Adrano. Sono vili quanto illusi. Le immense forze democratiche del popolo italiano li respingono e li isolano con la lotta unitaria e di massa, sul piano politico, sociale, culturale.

Ogni giorno più forte, più numeroso, più compatto è il nostro grande Partito, ogni giorno più ampio è lo schieramento unitario di sinistra, democratico, antifascista. Ciò non solo sbarra definitivamente il passo a ogni «ritorno»: ma condanna alla sconfitta quanti intendono colpevolmente utilizzare le destre eversive per tenere in piedi un governo e una politica contrari agli interessi delle masse popolari e del Paese.

ROMA, 23 luglio

Il governo e la maggioranza della svolta a destra — il cui gretto arroccamento conservatore e antipopolare ha avuto modo di confermarsi nella trascorsa settimana con il varo dell'iniqua legge fiscale e con il rigetto delle proposte d'emergenza del PCI a favore del Mezzogiorno — saranno investiti, a partire da martedì, alla Camera da una nuova, ferma e unitaria battaglia delle sinistre per strappare sostanziali modifiche al decreto sulle pensioni. In giuoco è uno dei problemi più gravi e urgenti della crisi sociale che investe il nostro Paese, che coinvolge fondamentali esigenze di vita di milioni e milioni di anziani lavoratori, dipendenti ed autonomi. Ma non si tratta solo di questo. Dal modo come la questione della modifica del sistema pensionistico verrà risolta dipenderà largamente, anche se non esclusivamente, la possibilità di un pronto rilancio della domanda sul mercato interno che è condizione inderogabile della necessaria ripresa produttiva.

Il governo giunge a questo appuntamento con la volontà di impedire ogni pur parziale modifica al decreto del giugno scorso e di bloccare l'avvio ad una reale riforma del sistema previdenziale. Non si tratta di una casuale ottusità; e neppure si cerca di giustificare questo atteggiamento con il tradizionale e insostenibile argomento della mancanza di fondi. Si tratta di una scelta politica coerente con la linea prospettata da Andreotti nelle sue dichiarazioni programmatiche. Il governo intende perseguire il suo progetto prioritario che è quello della «ricostituzione dei margini di profitto» per l'azienda capitalistica accettando (e ponendoli a carico della collettività) i costi di una nuova ristrutturazione capitalistica, concedendo sgravi fiscali, privilegi creditizi, incentivi per le grandi concentrazioni industriali, lasciando in vita le forme più esose di speculazione, di rendita parassitaria e di spreco. In una linea siffatta non può esservi posto per una politica di promozione del potere di acquisto dei lavoratori e, quindi, dei pensionati. Discende da ciò il valore altamente politico, oltre che sociale ed economico, della battaglia che martedì si rinnoverà nell'aula di Montecitorio.

Consapevoli della posta in giuoco, i parlamentari comunisti si batteranno anzitutto — sulla base di un emendamento elaborato in comune coi compagni socialisti — per una radicale trasformazione della natura del decreto governativo. Le norme in esso contenute, che stabiliscono irrisori aumenti che neppure compensano il rincaro della vita, si propone vengano sop-

SEGUE IN ULTIMA

Oggi nasce la Federazione sindacale

Nel pomeriggio la riunione congiunta dei Consigli nazionali CGIL, CISL e UIL

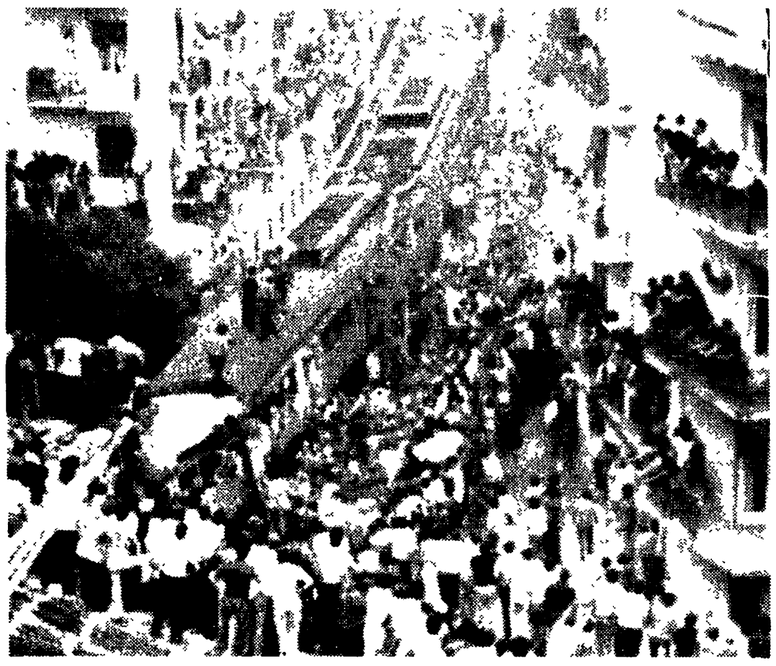
ROMA, 23 luglio

Domani mattina si riuniranno presso le rispettive sedi confederali i Consigli generali della CGIL e della CISL e il Comitato centrale della UIL con all'ordine del giorno l'attuazione del patto federativo. Nel pomeriggio alle ore 16,30 è convocata presso la *Domus Mariae* una riunione unitaria dei Consigli generali delle tre organizzazioni per la ratifica e la costituzione della Federazione sindacale delle tre Confederazioni e la nomina dei 90 membri dell'organo di direzione.

Il nuovo organo di direzione terrà quindi la sua prima riunione martedì alle ore 9,30 presso la sede della CISL, per eleggere i 15 componenti della nuova segreteria e per impostare l'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro.

Ratificato il patto ed eletti i nuovi organismi, la Federazione dirigerà quindi, a tutti i livelli, l'attività sindacale. Spetta infatti ad essa, secondo quanto è stato deciso in questi mesi di intenso dibattito tra tutte le componenti del movimento sindacale e tra i lavoratori, l'elaborazione delle piattaforme, il negoziato e la stipula dei contratti, la conduzione della politica economica e delle riforme e la proiezione internazionale di questi impegni quotidiani del sindacato.

E' su questo nuovo terreno, dunque, che da domani tutto il movimento sindacale italiano si muoverà, partecipando consapevolmente a questa esperienza e profondendo nella attività della Federazione tutto il suo spirito unitario e tutta la sua forza per spingere avanti il processo di unità organica.



NAPOLI — Una panoramica della sciagura ferroviaria avvenuta sabato nell'abitato di Pozzuoli. (Telefoto ANSA)

Sono cinque le vittime del tragico scontro

Sciagura di Pozzuoli

Un treno si mosse prima dell'orario

Sessantotto feriti sono ancora ricoverati: nove di essi versano in gravi condizioni - Ancora latitante il responsabile dello scalo - Gli apparati elettronici in perfette condizioni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 23 luglio

La luce gialla — il segnale che in gergo ferroviario significa via libera con avviso di fermata prossima e che impone la riduzione della velocità a 30 km orari — è ancora accesa, sulla sinistra a ridosso dei binari, ad una trentina di metri dall'imbocco della galleria dei «Cappuccini» dove ieri pomeriggio è avvenuto il tragico scontro fra due treni della Cumana. Al di là del tunnel — lungo poche centinaia di metri — vi è la stazione di Pozzuoli (dove il segnale luminoso è rosso), dalla quale, probabilmente, si è mosso in leggero anticipo il convoglio stracolmo di bagnanti che tornavano a Napoli dalle località della costa Flegrea: Lucrino, Torregaveta, Parco Felice.

I due treni si sono trovati in quel tratto di binario unico l'uno di fronte all'altro, ed a niente è valso l'estremo tentativo dei due manovratori di bloccarli ed evitare la catastrofe. L'urto è stato violentissimo: le motrici si sono incastrate l'una nell'altra per la profondità di oltre un metro e mezzo.

Per estrarre dalle lamiere contorte i corpi dei morti e dei feriti i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare svariate ore, fino all'una di stanotte, quando il corpo del capotreno Giovanni Illiano — ormai privo di vita — è stato adagiato su una barella e trasportato alla sala mortuaria del cimitero di Pozzuoli.

Nell'opera di soccorso iniziata subito dopo la tragedia validissimo è stato il contributo dei civili e particolarmente quello degli operai del vicino stabilimento dell'Italsider di Bagnoli, i quali hanno fornito fiamme ossidriche e bombole di ossigeno, collaborando intensamente alla disperata lotta contro il tempo, per estrarre dai rottami, che le tenevano prigioniere, numerose persone che sono state ricoverate — sia pure in condizioni molto gravi — negli ospedali cittadini.

Il bilancio per il momento è di cinque morti: il capotreno della Cumana, Silvio Tricarico, di 54 anni; il manovratore Vincenzo Bolognini, di 30 anni; il capotreno Giovanni Illiano ed i due viaggiatori, l'avvocato Nicola Liccardi ,di 67 anni, e Maria Antonelli, di 51 anni.

Nella serata di ieri si era parlato di sei vittime. Questo è stato dovuto ad un macabro errore commesso dagli stessi inquirenti: sotto un blocco di lamiere, vi era un corpo maciullato. Le braccia e le gambe dello sventurato viaggiatore erano state lanciate a diversi metri di distanza, per cui si era ritenuto che i corpi imprigionati fossero due. Quando è stata compiuta la pietosa opera di ricomposizione dei miseri resti — tarda ora della notte — è stato constatato l'errore.

I feriti ancora ricoverati negli ospedali cittadini ed in quello di Pozzuoli, sono 68, di cui nove versano in condizioni disperate. Hanno ricevuto le cure del caso e hanno poi potuto fare ritorno alle proprie abitazioni 163 persone, giudicate guaribili in una decina di giorni o poco più.

Ma il bilancio complessivo è destinato ad aumentare: nella mattinata e nel primo pomeriggio di oggi, altri viaggiatori si sono presentati al pronto soccorso ospedalieri, per sottoporsi alle cure dei medici, giacchè ieri erano fuggiti in preda al panico dai vagoni sventrati, incuranti delle piccole contusioni od abrasioni, e qualcuno aveva provveduto, insieme con i primi soccorritori, ad aiutare i feriti più gravi, ad adagiarli su auto di passaggio, in attesa che sul posto giungessero le ambulanze della polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e della Croce Rossa, che poi hanno fatto la spola per ore tra gli ospedali cittadini ed il luogo del disastro, lacerando l'aria con le sirene spiegate, mentre in tutti i pronto soccorso scattava l'emergenza e venivano convocati anche medici privati per intensificare i soccorsi.

Il tragico scontro è avvenuto poco dopo le 17,15: esattamente a quell'ora l'elettrotreno 164/B (partito da Fuorigrotta alle 16,59), composto da due elementi per complessivi 160 posti a sedere — carico di operai e di impiegati che rientravano nelle loro abitazioni — manovrato da Renato Normanno, di 24 anni (abitante in via Miliscola al Parco Felice, che si trova attualmente ricoverato in gravissime condizioni nella sala di rianimazione dell'ospedale Pellegrini) si era mosso lentamente dalla stazione dei Cappuccini diretto a Pozzuoli, dove pochi minuti prima era giunto — proveniente da Torregaveta (partenza ore 16,55) — l'elettrotrno 165, carico di bagnanti, manovrato da Vincnzo Bolognini, 30 anni (domiciliato al pendio Agnano 5) e che aveva effettuato la fermata alle ore 17,10 nella stazione puteolana.

Entrambi i convogli si sono immessi sull'unico binario che corre a ridosso delle case di via Achille Compagnoni, un quartiere popolare di Pozzuoli. L'urto è stato inevitabile.

Di chi la responsabilità?

Per accertarla, sono state disposte due inchieste: una dalla magistratura, condotta personalmente dal procuratore capo della Repubblica dottor Alfonso Vigorita e l'altra, tecnica, da parte dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei dirigenti della «Cumana», i quali hanno affermato che al momento del disastro, non vi era alcun guasto agli impianti elettrici. Il quadro elettronico, dal quale viene coordinato e seguito tutto il movimento, è stato per il momento sigillato da parte dell'autorità giudiziaria.

Intanto il capostazione di Pozzuoli, Antimo Marrone, 36 anni, abitante a Pacoli, è irreperibile: si è allontanato subito dopo la sciagura. Gli inquirenti lo stanno ricercando per ascoltare la sua testimonianza. E' questo uno dei pochi capistazione che sono rimasti sul tratto — una ventina di chilometri in tutto — percorso dalla «Cumana», da quando appunto è entrato in funzione il comando elettronico: ed è compito — si dice — dei capistazione — dove sono ancora in servizio — «licenziare» il tre-

Giuseppe Mariconda

SEGUE IN ULTIMA

Manifestazione unitaria nel Catanese dopo gli attentati alle sedi del PCI

Adrano: forte risposta popolare alla violenza degli squadristi

Migliaia di giovani hanno partecipato alla protesta indetta dalla Giunta comunale e alla quale hanno aderito tutti i partiti dell'arco costituzionale - Il discorso del compagno Occhetto - Colpire le complicità e le connivenze coi fascisti negli organi dello Stato

DALL'INVIATO

ADRANO (Catania), 23 luglio

Fermare la violenza fascista, snidare le connivenze e spezzare la trama nera che vorrebbe Catania e la Sicilia, ma più in generale il Mezzogiorno, campo di sperimentazione di quello «scontro fisico» almirantiano che tanto comodo farebbe alle forze della conservazione e al padronato in vista anche delle battaglie sindacali per i rinnovi contrattuali e della lotta politica per sconfiggere il governo antipopolare Andreotti-Malagodi. Questo il senso della grande manifestazione antifascista svoltasi questa sera ad Adrano nel Catanese, il comune dove nella notte tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana, due potenti cariche di dinamite sono state fatte scoppiare contemporaneamente dietro le porte delle sezioni comuniste «Gramsci» e «Rosano», nel pieno centro abitato.

Le migliaia e migliaia di braccianti, giovani, democratici di questo centro dalle combattive tradizioni democratiche e antifasciste, che hanno preso parte alla manifestazione indetta dall'amministrazione comunale di sinistra e alla quale hanno aderito tutti i partiti dell'arco costituzionale e le organizzazioni sindacali, esprimevano anche un'altra fondamentale esigenza: cioè che alla pronta e ferma risposta antifascista, segua subito una azione unitaria perchè siano affrontati e risolti i problemi dell'occupazione, dello sviluppo e della democrazia, il cui incancrenirsi, per volontà dei governi della DC e della classe dominante, locale e nazionale, costituisce il terreno fertile per la demagogia e la violenza — due facce della stessa medaglia evidentemente — dei neofascisti.

Un ampio dibattito su questi temi si era sviluppato per diverse ore ieri sera nel Consiglio comunale di Adrano convocato dalla Giunta di sinistra per discutere sui due attentati e conclusosi con la approvazione a maggioranza di un ordine del giorno di severa condanna della violenza fascista. Nel documento si chiede fra l'altro una pronta conclusione dell'indagine degli inquirenti — sul cui fronte, per altro non vi sono novità da segnalare — e l'allontanamento da posti di responsabilità di chi non sa o non vuole colpire gli attentatori. Nel documento si chiede inoltre un intervento immediato per lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari che operano nella zona e nello stesso comune di Adrano e la costituzione di un comitato permanente di antifascisti. Alcuni consiglieri missini, presenti in aula, ad un certo punto, hanno preferito andarsene di fronte al crescente sdegno

La manifestazione di questa

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Ancora bombe su Hanoi e Haiphong

HANOI — Questo è il quartiere residenziale di Truong Dinh, distrutto dai bombardamenti selvaggi dell'aviazione americana nel giugno scorso. Anche allora si trattava di «colpire giusto gli obbiettivi militari», dicevano gli americani. Ieri i Phantom e i caccia della Settima Flotta si sono ancora una volta accaniti sulla capitale della RDV e su Haiphong. Bersaglio della furia statunitense sono stati ancora una volta, malgrado le ipocrite smentite, popolosi quartieri delle due città della RDV.

(A PAG. 12 LE NOTIZIE)

Sul posto volantini delle «brigate nere»

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

«Questo è l'inizio. Vendicheremo la morte di Carlo Falvella. Brigate Nere. B.N.», e il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, «l'Unità», a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigliacca azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la saracinesca che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est — che ha una grande autorimessa in via Aristosseno, proprio di fronte a «l'Unità» — che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera è il secondo che si verifica nel giro di quindici giorni: due settimane fa, infatti, ad essere incendiata — e la tecnica fu la stessa — fu la sezione «Fratelli Mellone», sita nel pieno centro della città.

Nonostante ciò, «le forze dell'ordine» non solo non hanno individuato gli autori del gesto criminale — eppure a Taranto tutti conoscono chi sono questi delinquenti prezzolati — ma non hanno neanche provveduto ad operare un minimo di vigilanza notturna nei pressi delle sedi politiche. E non lo hanno fatto nemmeno dopo l'organizzazione, da parte dei fascisti, di un cosiddetto «dibattito» sulla «violenza rossa». Che cosa si sarebbe dibattuto in quella riunione non è molto difficile da intendere, ma sembra proprio che i poliziotti, o meglio chi li dirige, non l'abbiano compreso.

D'altronde, come afferma un comunicato diramato alla stampa dalla Federazione del partito, questi attentati non sono altro che «la pratica attuazione degli incitamenti alla violenza contro i giovani e i democratici *apertamente e liberamente* preannunciati nei vari comizi dal massacratore di italiani, il caporione fascista Almirante, segretario

Giuseppe Mennella

SEGUE IN ULTIMA

Gimondi secondo al Tour

● Felice Gimondi, conquistando il secondo posto nella semitappa a cronometro dell'ultima giornata del Tour, ha ottenuto la piazza d'onore alle spalle di Eddy Merckx. (A PAGINA 7)

● Gigi Riva critica il mondo del calcio: troppe ingiustizie al di là delle «auree» apparenze, colpiscono i giocatori. La Nazionale, il Cagliari e il siluramento di Scopigno. (A PAGINA 8)

● Olimpiadi di Monaco: la tecnologia al servizio dello sport. (A PAGINA 9)

● Trionfale conclusione della Ferrari nel Campionato marche con la conquista del primo e secondo posto nella «Sei Ore» di Watkins Glen. Surtees primo a Imola. (A PAGINA 10)

● Nessuna speranza per il danese Tom Bogs nel match mondiale contro Carlos Monzon. (A PAGINA 11)